

Ovide Decroly (1871 – 1932), medico e psichiatra belga. A seguito dei suoi studi di neurologia si orienta verso i problemi di rieducazione dei bambini insufficienti mentali. Dopo essere entrato in contatto con la scuola (divenne ispettore medico delle case di rieducazione per bambini disabili), si accorge che anche gli alunni “normali” soffrono a causa di un’organizzazione didattica sbagliata. Nel 1907 fonda a Uccle, vicino a Bruxelles, l’*Ecole de l’Ermitage*, che divenne un vero proprio laboratorio di sperimentazione didattica (all’inizio scuola primaria, successivamente anche scuola dell’infanzia e secondaria inferiore e superiore).

Decroly parte dalla necessità di una nuova educazione che tenga conto dei bisogni primari (nutrirsi, lottare contro le intemperie, difendersi dai pericoli, agire e lavorare) e dell’ambiente dell’alunno. Egli si ricollega indirettamente all’antropologia, alla psicologia funzionalista e gestaltista, all’intuizionismo di Bergson, al pragmatismo di James e di Dewey. La sua idea è che la conoscenza iniziale del bambino non ha a che fare con singoli elementi ma con una struttura indifferenziata che è espressione diretta di un impulso vitale e primario. Tale tendenza decresce con l’età, ma in ogni caso non si può assimilare l’alunno allo scienziato. Egli va piuttosto accostato all’uomo primitivo, anch’egli dominato dal prelogico e dal globalismo. Si deve tener conto di questa sua specificità cognitiva per progettare l’insegnamento.

I bisogni generali vanno calibrati sugli alunni reali, attraverso una precedente attività di osservazione. Decroly decide dunque di sostituire le materie di studio con idee cardine (*l’idée pivot*). Ogni idea cardine costituisce un centro di interesse (uno all’anno nella scuola primaria, due all’anno nelle classi successive). Il centro di interesse (ad esempio, il lavoro) viene sviluppato su tre piani: osservazione, associazione, espressione. Le attività di osservazione sono la base del metodo, attraverso il contatto diretto con la realtà.

Il lavoro manuale ha un ruolo importante a l’*Ecole de l’Ermitage*. L’intelligenza pratica precede e prepara quella astratta e dunque è da lì si deve partire (Secondo Decroly il lavoro non è pura esecuzione meccanica ma produzione con un orientamento a uno scopo). L’apprendimento della lettura e della scrittura ha luogo con il metodo globale. Decroly era infatti convinto del prevalere della funzione di globalizzazione fino all’età di 7-8 anni. Il metodo globale, utilizzato per l’apprendimento della lettura e della scrittura, non va confuso con il metodo dei centri di interesse. Quest’ultimo si avvale a certe età della funzione di globalizzazione ma procede successivamente per via di analisi e sintesi come qualsiasi attività intellettuale.

A l’*Ecole de l’Ermitage* riveste un ruolo primario l’educazione morale e sociale. Agli alunni sono attribuiti compiti specifici (preparare la tavola, curare gli animali, conservare gli oggetti, ecc.). Le modalità di partecipazione giungono a prefigurare forme di organizzazione democratica per preparare all’ingresso nella società degli adulti.

La scuola di Decroly è attiva ancor oggi in Belgio (cfr. <http://www.ecoledecroly.be/>).

Bibliografia

Decroly Ovide (1952), *Verso la scuola rinnovata. Una prima tappa*, La Nuova Italia, Firenze (tit.orig. *Vers l'école rénovée*, Librairie Fernand Nathan, Paris, 1921).

Decroly Ovide (1969), *La funzione di globalizzazione e l'insegnamento*, La Nuova Italia, Firenze (tit. orig. *La fonction de globalisation et l'enseignement*, Lamertin, Bruxelles, 1929).

Decroly Ovide (1967), *Una scuola per la vita attraverso la vita* (a cura di Francesco de Bartolomeis), Loescher, Torino (raccolta di articoli e relazioni di Decroly).

De Bartolomeis Francesco (1953), *Ovide Decroly*, La Nuova Italia, Firenze.

Amelie Hamaïde, (1932), *Le calcul et la mesure à l'école Decroly*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel-Paris.

Amelie Hamaïde (1956), *La méthode Decroly*, Delachaux et Niestlé, Neuchatel - Paris.

Goussot Alain (2005), *La scuola nella vita. Il pensiero pedagogico di Ovide Decroly*, Erickson, Trento.